

Il 27 Aprile 1714 avanti al Notaro Gio Battista della Porta, Angelo Maria Sampietro, con l'intervento del pinto Inz Raffagno, progettista della Chiesa della Besana, requisita:

"...UN SITO DE STADINO DA NOBILE ..."

SEGNANINO DEI SAMPIETRO'

CENNI STORICI SULLA CASA

DI VIA ROBERTO COZZI 37/39

Prof. Arch. Giuliana Ricci

(a cura di)

Procuratore incaricato di ricorrere
alla Corte di Giustizia
di Milano

luglio 1986

PREMESSA

A nord est di Milano, sulla destra della strada postale che collegava il capoluogo con Monza per raggiungere Como, si staccava all'altezza di Greco un percorso, incertamente tracciato sulla cartografia settecentesca, che passava per Segnano e Segnanino e si ricongiungeva con la strada.

In questa zona, costituita da campi coltivati a granoturco con filari di viti e gelsi per la bachicoltura, e precisamente a Segnanino, si era formato in epoca non documentabile, ma verosimilmente dalla seconda metà del Seicento, il nucleo di cui la proprietà Campagnoli costituisce l'odierna sopravvivenza.

Insedamenti in posizione invidiabile quelli di Segnano e Segnanino, data la vicinanza con Milano, favorita dal Naviglio Martesana.

L'espansione della città, che nel 1912 sembra non avere raggiunto ancora le aree di nostro interesse, si consolida in realtà tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento, proprio in quella direzione. La presenza della stazione di Greco difatti, favorisce in modo significativo l'insediamento della Pirelli e della Breda, che sostituiscono -invadendo e trasformando il territorio- le lavanderie della zona, legate ai fontanili e al naviglio, e gli stabilimenti per la tessitura della lana.

Il 'confronto' col territorio circostante la città, realizzato con l'annessione dei Corpi Santi nel 1873 e ribadito con l'annessione di alcuni comuni (tra cui Greco e quindi, Segnanino) nel 1926, è il risvolto amministrativo delle riflessioni ottocentesche sulla città. Com'è noto, il Piano Regolatore e di Ampliamento dell'ingegnere Cesare Beruto, redatto tra il 1884 e il 1889, presto superato dall'innatteso incremento di popolazione e la pianificazione successiva incentivano il ruolo monocentrico della città, la sua vocazione industriale e la cancellazione delle memorie rurali, particolarmente sen-

Premessa II.

sibile nel nord-Milano. Si pensi che proprio negli anni di elaborazione del Piano Beruto Giovanni Battista Pirelli fu relatore dei lavori di una commissione consiliare intorno al piano regolatore e che le stesse riflessioni sul Piano Intercomunale Milanese non prevedevano alternative al grande insediamento della Pirelli e comunque non consideravano le significative sopravvivenze del territorio.



1912- Estratto dalla pianta di Milano con l'indicazione del Piano regolatore generale edilizio e di ampliamento (Raccolta Stampe Bertarelli)

FONTI D'ARCHIVIO CONSULTATE

Archivio di Stato (ASM):

Catasto : 2431 (Bruzzano)
2689 (Segnano)
2258, 2892 (Sommarioni)

Catasto Lombardo-Veneto:
9148 (Greco)

Catasto Petizioni:
1849 (Segnano)
1911 (Segnano)
1929 bis (Precotto)

Catasto Registri - Libri dei Trasporti d'estimo:
Distretto I di Milano, 24 Segnano, Palchetto 917

Catasto Registri - Tavole del nuovo estimo:
Distretto I di Milano, 25 Segnano, Palchetto 915

Cancelleria Arcivescovile:
282

Censo p.a. : 655 (Bruzzano)
1977 (Segnano)

Censo p.m. : 1547
1805

Culto p.a. : 159

Famiglie : 164 (Sampietro)

Fondo di Religione p.m.:
262 (Abbazie Ca-)

Luoghi pii p.a.:
354 (Chirurgi)
376 (Fondi dell'Ospedale Maggiore)

Mappe Arrotolate:
1755 (Segnano e Segnanino)

Mappe di Carlo VI:
3343
3355

Mappe 1850 : 1495
2734

Notarile: 683, 691, 713, 716 (Alberti Giuseppe)

(Notarile continua): 44791 (Alberganti Giuseppe) U.V.
50131 (Arpegiani)
64 (Brenareggi)
46035 (Bizzozzero)
47956 (Cacciatori)
2237 (Capretti)
49844, 49845, 49846 (Dario Carlo)
45112 (Garimberti Francesco Maria)
48706, 48708 (Giudici Gianbattista)
49609, 49614 (Giusti Giuseppe)
46543 (Maggi Gaetano)
44042 (Marinone)
42556 (Monti Tommaso)
37968 (Porta Giobatta della)
46409, 46410, 46435 (Riva Gianbattista)
46087 (Rossi Gaspare)
46680 (Ronzio Giuseppe)
40331 (Rusca Pietro Antonio)
43671 (Terraneo)
2122 (Valcamonica)
37634, 37636 (Visconti Giuseppe)

Rubriche Notai : 91 (Alberganti)
1297 (Carrara Pompeo)
1962 (Dario)
2248 (Fumagalli Stefano)
2495 (Giusti)
(Monti)
3855 (Porta)
4199 (Ronzio)
4221 (Rossi)

Archivio Notarile di via Freguglia:

14-100 (Ponti Luigi)
14-117 (Porro Augusto)

Archivio dell'Ospedale Maggiore:

Eredità e legati testatori: 13/6, 13/8

Notaio GianBattista della Porta: anno 1714, n.1

Patrimonio attivo Storico: 700

Archivio Storico Civico:

Famiglie: 1367, 1368

Località Foresi: 10

Ruolo popolazione : anno 1811 (vol.19)

anno 1835 (vol 52)



P. 105.9

ASM, MAPPE CARLOVI,
3355

20
22
23
25
26
30
31

PERSISTENZE COSTRUTTIVE E SIGNIFICATIVE NEL COMPLESSO DI VIA COZZI

L'esame delle rubriche del perticato rurale, redatte sotto il regno di Carlo V alla fine del XVI sec., fornisce un'immagine del territorio, sul quale insiste la proprietà Campagnoli, molto suddivisa tra diversi proprietari, per lo più laici. Nonostante l'incertezza di datazione e lo stato d'incompletezza della documentazione, è interessante verificare la presenza tra i possidenti, di due enti religiosi, il monastero di S.Simpliciano e l'abbazia di S.Maria e Domenico di Carugate, ancora presenti nei catasti settecenteschi, e del curato di S.Pietro all'Orto di Milano.

Ma sono appunto le fonti settecentesche che illustrano abbastanza dettagliatamente la situazione dell'area.

La Mappa del Territorio di Segnano, con Segnanino Pieve di Bruzzano fatta e Designata in n° Fogly. 4. in occasione della Misura genle dello Stato di Milano, da me fran.co De Villette geometra della Ces.a R. giunta del nuovo Censimento Cominciata La di luy Misura il giorno. 27.8bre e Terminata il giorno.7.9bre dell'Anno 1721.In f.1 4.

(Archivio di Stato di Milano, d'ora in poi: ASM, Mappe Carlo VI, 3355) presenta il rilevamento dei terreni eseguito con moderni metodi di misurazione (uso della tavoletta pretoriana) del comune di Segnano e Segnanino, il cui nome sparisce dalla toponomastica milanese per l'annessione a Greco.

La misura generale dello stato, fatta a fini fiscali e per incentivare il miglioramento fondiario, inizia proprio dalle aree a nord di Milano.

Sul foglio n° 2, che direttamente c'interessa, è descritto il tipo di terreni, tutti coltivati (il 'Predé', il prato, e i 'boschi con piante di cima' occupano estensioni limitate). Prevalde comunque il campo arato con filari di viti, l'aratorio avitato, che caratterizza le operazioni agricole delle aziende del territorio milanese

Persistenze costruttive 2.

settentrionale, legate a specializzazioni di lavoro più raffinate. 'Ripe con pali di castagno' e 'ripe arborate' garantiscono la tenuta dei terreni lungo le aste dei fontanili, mentre la presenza dei 'moroni' (gelsi) destinati alla bachicoltura, ribadisce la vocazione della zona alla policoltura.

I nuclei abitati, indicati nella legenda del foglio di mappa con 'siti di case' e 'orti', comprendono sia gli insediamenti a corte chiusa che quelli a edifici sparsi. In particolare i due tipi sono individuabili, uno di fronte all'altro, proprio a Segnanino, che è la frazione interessata dalla proprietà Campagnoli.

I proprietari contemplati dal foglio n°2, sono: i padri di S.Simpliciano, l'abbazia di S.Maria di 'Cherugà' (Carugate) e Angelo Maria Sampietro, figlio di Filippo.

Angelo Maria Sampietro acquista dall'Ospedale Maggiore di Milano delle proprietà nei comuni di Frecotto e di Segnano e Segnanino

per 170 pertiche (in realtà stime successive danno valori di perticato più elevati) il 27 aprile 1714 (rogito in: Archivio dell'Ospedale Maggiore, Gio.Batta della Porta notaio, a.1714, n°1) per 40.000 lire imperiali con l'intervento del perito ingegner Raffagno, progettista della Rotonda della Besana.

In Segnanino, oltre alla vigna, detta 'di casa' ("nella qual vigna vi sono due Pilastrì di cotto coperti da coppì verso la Strada Reale di Monza con suo Restello di larice..."), alla vigna detta "de cinque fili", alla vigna detta 'la vigna di sopra', al'trebianco' e al 'predè', i Sampietro acquistano un "sito de sedimo da Nobile et dà Massaro... con Horti de circa pertiche dieci, consistente in diversi luoghi inferiori, et superiori. Per commodo del Padrone e de Massari con Colombara, Forno, Janepe, Torchio dà Vino, et altre commodità..."(ibidem) .

A questa sommaria descrizione di una piccola azienda rurale autosuf

Persistenze costruttive 3.

ficiente corrispondono sul foglio di mappa del catasto di Carlo VI: il numero di mappa 25, raffigurante un corpo di fabbrica a 'U' allargata con corte (casa da 'nobile' nel corpo doppio, casa da 'massaro' e rustici nei corpi semplici laterali) e un altro fabbricato, probabilmente porticato e forse destinato al torchio, sulla destra; il numero di mappa 26, raffigurante un orto; il numero di mappa 24, raffigurante un altro orto sul retro del fabbricato, con presunzione e futuro di giardino, come testimoniano documenti posteriori.

Il foglio presenta una doppia numerazione. La numerazione citata, correzione rispetto a una numerazione precedente a testimonianza della difficoltà di un censimento aderente alla realtà e delle controdeduzioni dei proprietari, è quella considerata dai documenti, mentre l'elenco dei possessori sulla sinistra del foglio è affiancato ancora dai vecchi numeri di mappa (il passaggio dalla numerazione vecchia alla nuova è illustrato nel Sommarione del 1721: ASM, Catasto, 2892).

In un'altra versione del rilievo catastale del comune di Segnano e Segnanino in foglio unico (ASM, Mappe arrotolate, 1755), redatta nello stesso periodo dallo stesso geometra, compaiono numerazioni di mappa ancora diverse. Una variazione importante è registrata nel censimento catastale del 1751 (ASM, Catasto Petizioni di trasporti d'estimo, 1849), quando il 'sito di casa' e 'orto' vengono aggregati con un unico numero (211), accennato in parte della cartografia ottocentesca (ASM, Mappe 1850, 1495 e 2734) ~~testa a matita e sostituito con~~ numerazioni nuove, ma costantemente citato nella documentazione notarile e nelle petizioni di trasporti d'estimo.

Dal 10 giugno 1709 sino alla vendita ai Sampietro, le aree erano state concesse in affitto a Angelo Farina e Giuseppe Boschetto, che nel 1721 risulta intestatario di alcune pertiche nelle vicinanze, applicando una pratica costante di questo e altri periodi, che tenta di

Persistenze costruttive 4.

accorpate terreni in proprietà e terreni presi in affitto.

L'indagine sui gestori del territorio fa emergere altre ricorrenze particolarmente significative. Il complesso rurale al di là della 'strada à Segnanino', corrispondente ai numeri di mappa 27-28-29, di proprietà dell'abbazia di S. Maria di Carugate, è concesso il 18 luglio 1722 a titolo di livello "sino alla terza generazione maschile" (ASM, Notarile: notaio Pietro Antonio Rusca, 47956) ai figli maschi di Francesco Sampietro (fratello di Filippo) Antonio, Carlo e Giuseppe. Si noti che Giuseppe Sampietro da un documento non datato (ma presumibilmente: 1719) risulta fittabile della proprietà e abitante in Milano (ASM, Censo p.a., 1977). In un documento analogo Angelo Maria, Antonio e Giovanni Sampietro, figli del fu Filippo, e il cugino Giuseppe notificano le proprietà in Precotto (ASM, Censo p.a., 1805). Chiarita la parentela, risulta giustificato il tentativo di acquisire, anche a Segnano, terreni confinanti.

Delle proprietà condotte a livello dai figli di Francesco Sampietro ci è pervenuta una descrizione molto accurata, redatta dagli ingegneri Giacomo Muttone e Giacomo Antonio Quadrio il 12 dicembre 1720 (ASM, Cancelleria Arcivescovile, 282). Purtroppo il complesso cui siamo interessati manca di documentazione analoga, ma alcune particolarità distributive dei singoli edifici e alcuni dettagli costruttivi rendono significativa la trascrizione di qualche brano (cfr. allegato).

L'insediamento a Sud della 'strada à Segnanino' è caratterizzato da una maggior casualità d'impianto e da fabbricati destinati ai lavori agricoli, più che all'abitazione. I documenti non citano case da nobile, ma soltanto una piccola casa da massaro a un piano fuori terra. Un solo piano fuori terra caratterizza praticamente tutti gli edifici, eventualmente corredati superiormente da volumi rustici aperti. La povertà dei materiali impiegati e lo stato di degra-

Persistenze costruttive 5.

do generale, denunciato già agli inizi del Settecento, sono legati alla costante assenza del proprietario.

Il comune di Segnano e Segnanino conta nel 1728 197 abitanti (ASM, Censo p.a., 1977), per diminuire di due decine negli anni Settanta, pur rimanendo il comune più popoloso della pieve di Bruzzano dopo Affori, Crescenzago e Niguarda (ASM, Censo p.a., 655). Della famiglia Sampietro vi abitano soltanto alcuni discendenti di Francesco, non i proprietari e quindi i discendenti di Gio.Batta e di Giuseppe Ottavio, che considerano Segnanino soltanto dal punto di vista patrimoniale e come residenza estiva.

Francesco Sampietro, figlio di Gio Batta, sacerdote e abitante a Milano sotto la parrocchia di S.Bartolomeo (atto di morte dell'11 settembre 1762 in: ASM, Catasto Petizioni di trasporto d'estimo, 1911), nomina nel testamento dell'11 settembre 1762 (ASM, Notarile: notaio Gaspare Rossi, 46087) usufruttuaria delle proprietà di Segnanino la madre Marina Codè con il divieto di "tagliare piante, impegnare o vendere cosa alcuna", e suo erede, alla morte della madre, Francesco, figlio del fratello Paolo. Inoltre impegna i padri Carlo Gerolamo e Agostino Sampietro, assegnando loro una pensione, a trascorrervi le vacanze. Consiglia di vendere la piccola fornace, probabilmente situata nella proprietà di Precotto, per pagare alcuni debiti, e chiede che gli vengano abbuonate le spese sostenute per la colombaia:

Il 9 marzo 1774 il nipote Francesco Paolo, probabilmente per la raggiunta maggiore età, fa petizione per il trasporto d'estimo dei fondi con numero di mappa 4, 19 sub 1, 24 sub 1 e 211 sub 1 e 2 per un totale di 80 pertiche (ASM, Catasto Petizioni di trasporto d'estimo, 1911). Il numero di mappa 211 corrisponde ai vecchi numeri 25 e 26, come già accennato e come attesta un documento databile

Persistenze costruttive b.

al 1751, che attribuisce a Francesco Sampietro, figlio di Gio. Batta, "Porz.e di casa di propria abbit.e, marcata al n°25..., Altra Porz.e di Casa da Massaro comp.o L'orto in mappa al N° 26, et è della Marcata in mappa al n° 25 sud.o...et è dalla parte verso Ponente", quindi corrispondente all'attuale proprietà Campagnoli, e a Sebastiano Sampietro, figlio di Giuseppe Ottavio, "Altra Porz.e di Casa di propria abbit.e et è della marcata in mappa al n° 25 sud.o... Altra Porz.e di Casa da Massaro...al N° 25 sud.O...Altra Porz.e di Casa d'Affitto ed è il restante della marcata in mappa al n° 25... et è la parte verso Lev.e" (ASM, Catasto delle Petizioni di trasporto d'estimo, 1849).

Il documento illustra la divisione dei beni sui due assi parentali discendenti da Gio Batta e da Giuseppe Ottavio, che deriva da precise volontà testamentarie e cui si deve l'attuale configurazione. Il primo proprietario Angelo Maria Sampietro, che nel 1719 denuncia 60 anni (ASM, Censo p.a., 1977), risulta ancora nell'elenco dei possessori del 1730 (ASM, Catasto, 2258), ma non più in quello del 1751 (ASM, Catasto, 2892). Il 18 settembre 1746 fa testamento il figlio Giulio Cesare, curato della parrocchia di S.Andrea nel "luogo dei Curzii", pieve di Vimercate, che nomina suo erede Paolo figlio di Gio Batta, coll'obbligo di "non distrarre o alienare i capitali" (ASM, Notarile: notaio Tommaso Monti, 42550). E' figlio di Angelo Maria e fratello di Gio Batta e Giuseppe Ottavio, ai cui figli maschi (Carlo Francesco, Giovanni "ogni qualvolta non faccia la professione, essendo ora novizio nella Religione delli RR.Domenicani", Paolo, Carlo e Giacomo; Angelo Maria, Sebastino, Gio Batta e Giuseppe) lascia in eredità per "stirpes" e non per "capita" i beni di Segnani no. Vincola l'esecuzione testamentaria alla morte del nipote Carlo Francesco, sacerdote, cui sono stati assegnati in patrimonio vital natural durante, e stabilisce nel frattempo che "le case da Figgio-

Persistenze costruttive 7.

nanti debbano assegnarsi e restino presentemente assegnate a detti miei eredi rispettivamente contigue alla rispettiva porzione della Casa da Nobile che ciascuno dei detti miei eredi presentemente possiede" (ibidem). Quindi la proprietà risulta divisa a metà secondo un asse di simmetria perpendicolare al prospetto del settore padronale. Le vicende dei singoli (morti o vocazioni religiose) spiegano la suddivisione tra Francesco Paolo e Sebastiano.

A Segnanino sono ^{quindi} presenti tre rami della famiglia Sampietro (il terzo, discendente da Francesco è impegnato nella conduzione dei beni dell'abbazia di S. Maria di Carugate), mentre altri rami sono presenti nell'adiacente comune di Precotto.

Il 28 gennaio 1777 Sebastiano Sampietro, nato a Greco nel 1733 ma abitante a Milano in Porta Comasina, parrocchia di S. Protasino al Castello, ha un figlio, Luigi, probabilmente l'esponente più importante della famiglia. Già l'Almanacco e la guida di Milano per l'anno 1818 annovera Luigi tra i "chirurghi maggiori" con residenza a Milano in contrada Larga n°4773 e L'interprete milanese ossia guida per l'anno 1823 precisa che è chirurgo di S. Corona e che ha cambiato casa (contrada del Bottonuto n° 4973).

Nel testamento di Francesco Sampietro, figlio di Paolo, redatto il 15 maggio 1786 (ASM, Notarile: notaio Franco Maria Garimberti, 45112), compare ancora una volta la tenera attenzione verso una madre, Madalena Tavola, cui è concessa, oltre a una pensione, l'uso di due stanze (una camera da letto e una cucina) nella casa di Segnanino, oltre a quello del giardino, degli utensili da cucina e da tavola e dei mobili. Eredi sono i figli Francesco Paolo e Angelo, per ora sotto tutela della moglie Caterina Sormani.

Nel 1805 l'ingegnere Tagliasacchi Ferrari procede alla stima dei fondi ancora indivisi tra i due fratelli Francesco Paolo e Angelo, venduti il 19 ottobre al signor Torri (ASM, Notarile: notaio Giu - caporale nell'esercito,)

Persistenze costruttive 8.

VEDESI PIANTA IN FOMAO
PER CORRISPONDENZA
ALLA SITUAZIONE DI OGGI

seppe Giusti, 49609), prestanome per Francesco Paolo, per la metà che compete ad Angelo. Se ne riportano alcuni estratti:

"...Casa civile e da Pigionanti sita in Segnarino... in mappali nⁱ. 211 sub 1 e 2 di Pertiche 1.19 Sc 126.3.1. essa consiste a piano terreno in una Corte, Aja, Forno, Pozzo, Torchio con tutti i suoi utensigli e tutto questo in comune col signor Sebastiano Santipietro; Stalla, Stallino, Cassine superiori, e Portico rustico a tetto: Portico civile in tre campi, Sala verso il giardino, altra in angolo, Gabinetto, scala di vivo, per li superiori, cinque cucine e superiormente otto stanze compresa quella sup.e al Portico oltre un gabinetto, inferiormente alla sala in angolo evvi Cantina: a questa casa vi fanno coerenza a levante Casa del sud.o Sebastiano Sanpietro in parte a muri comuni fino a rispvi appoggi, ed in parte tutti propri: a mezzodì in parte strada, ed in parte Ortello del sud.o Sebastiano: a Pon.te strada, ed a tramontana il seguente Giardino.

Giardino in mappa al n° 24 sub 1 di tav.17 Sc. 7 tutto cintato da muro: le sue coerenze sono a Lev.e Giardino del sud.o Sebastiano muro di cinta comune: a Mezzodì case in parte del D°. S. Sebastiano con due finestre una superiore all'altra in servitù, ed in altra parte la sovrades.ta casa: a Pon.e Strada: ed a Tram.a vigna del d.o S.Sebastiano..." (ibidem). Segue la descrizione dei terreni.

La descrizione è imposta nei termini generali l'ambiente al piano terreno, come appare a chi la osserva dalla casa padronale (corte, aja, forno, pozzo, torchio). In seguito il perito procede all'osservazione più particolare dall'ingresso del complesso con le spalle rivolte alla strada, partendo, com'è naturale, da sinistra, per elencare i rustici e per addentrarsi successivamente nelle zone adibite ad abitazione, iniziando dal settore padronale.

uesta lettura consente d'individuare le permanenze e d'identifica

Persistenze costruttive 9.

re le trasformazioni procedendo a un confronto con lo stato attuale. I luoghi per il ricovero degli animali sono stati destinati a depositi e ad attività artigianali, mentre i fienili (le "cassine") superiori sono stati tamponati e adibiti ad abitazioni. E' stato sinora impossibile determinare il momento di queste modifiche, in quanto la documentazione, consistente esclusivamente in atti testamentari o di vendita, non fornisce indicazioni utili e il raggio di influenza della commissione d'ornato non raggiunge i territori della provincia.

Anche il portico rustico è stato tamponato dopo il 1805 ed è identificabile con il primo volume del corpo più profondo del braccio sinistro, che presenta alcune leggere lesioni, determinate dall'assettamento del muro non immorsato col resto della cortina. E' inoltre l'unico volume del braccio provvisto di cantina, circostanza che comprova un diverso periodo di costruzione.

Grazie alla citazione in sequenza dei locali del settore abitato, è possibile verificare come siano stati sostanzialmente rispettati l'impianto generale e la volumetria (nonostante i tamponamenti citati e alcuni interventi molto recenti), a parte le variazioni delle finiture (pavimenti e in parte la copertura) e il parziale adeguamento tecnologico (l'elettricità, l'acqua, il riscaldamento).

L'indicazione delle cinque cucine, citate dopo l'elenco dei locali della parte nobile a piano terreno, sostiene l'ipotesi del tamponamento del portico in periodo successivo al brano citato, come documenta anche l'interruzione del ballatoio al piano superiore prima del portico. Allo stato attuale corrispondono anche i locali al piano superiore, in parte ex-zone notte delle cucine, cui erano collegati mediante una scala di legno interna.

Ma Francesco Sampietro non può godere il suo acquisto, non disponendo di sufficiente liquidità per pagare gli interessi della dote del

persistenze costruttive 18.

la cognata, moglie di Angelo e non potendo sostenere il pagamento della dote di una sorella Marina (anche detta Marianna), sposata Ravetta. Francesco è quindi costretto a vendere al cognato Luigi Ravetta i beni di Segnanino, appena acquistati dal fratello, col compenso della dote (rogito del 17.12.1806 in ASM, Notarile: notaio Giuseppe Giusti, 49609). Da questo momento la proprietà comincia ad essere intestata anche a famiglie diverse dai Sampietro, nonostante il grado di parentela, e il complesso di nostro interesse cessa di essere indiviso nei termini formulati nel Settecento dal testamento di Giulio Cesare Sampietro, e quindi muta probabilmente la sua conformazione.

Nel frattempo scade anche il livello temporaneo sui beni dell'abbazia al di là della strada.

Il 24 febbraio 1809 si perfeziona anche nei confronti del pubblico catasto il passaggio di proprietà che vede Luigi Ravetta possessore di parte dei nⁱ. 4, 24 sub 1, 211 sub 1 e sub 2 per pertiche 42,12, mentre a Francesco Paolo rimane l'altra parte dei nⁱ.4, 19 sub 1, 211 sub 1 e 2 dell'eredità di Carlo Francesco. Morto Francesco Paolo il 22 aprile 1810 con eredi il fratello Angelo e le sorelle Carolina e Marianna, Luigi Ravetta per 2/3 e la moglie per 1/3 entrano in possesso di altre 36 pertiche. (ASM, Notarile: notaio Gaetano Maggi, 46543).

Le proprietà corrispondenti ai numeri di mappa 19 sub 2, 24 sub 2, 211 sub 3 e 4 per un totale di pert. 45,17, tutte derivanti dall'eredità di Giulio Cesare Sampietro, a 30 pertiche, alla morte della madre Caterina e a 30 pertiche dal patrimonio di Carlo Francesco, figlio di Gio Batta, passano a Luigi Sampietro alla morte del padre Sebastiano il 4 febbraio 1812 (testamento rogato il 25 luglio 1807 in: ASM, Notarile: notaio Carlo Dario, 49844)

Persistenze costruttive 11.

Il patrimonio di Sebastiano valutato L. milanesi 41.454 è suddiviso tra i figli. A Luigi, unico erede maschio, spettano L. 11.931, mentre i possedimenti di Segnanino e la casa di Milano valgono L. 30.000. (ASM, Notarile: notaio Carlo Dario, 49846)

Inizia una lunga storia di debiti per una figura tanto rispettata, da rivestire il ruolo di deputato comunale per Segnano e da addossarsi l'anticipo delle spese di un arco trionfale per il passaggio dell'imperatore Francesco I nel 1825.

Contro le volontà testamentarie di Giulio Cesare, Luigi vende a Luigi Ravetta, parente acquisito, il terreno corrispondente al numero di mappa 24 sub 2, riducendo il lotto di sua proprietà a pert. 76,11.

Per ragioni a noi ignote Luigi Ravetta, nominato tra l'altro procuratore dei beni dal cognato Angelo Sampietro (ASM, Notarile: notaio Giuseppe Giusti, 49614), vende tutta l'eredità di Francesco Paolo al ragioniere Alberico Longoni (ASM, Notarile: notaio Gio Batta Giudici, 48708) e precisamente i fondi corrispondenti ai numeri di mappa 19 sub 1, 211 sub 1 e 2 ("casa di propria abitazione e altra porzione di casa") con scrittura privata il 30 novembre 1833, registrata dall'avvocato Finali il 27 luglio 1834.

Alla morte di Francesco Paolo Sampietro il 22 aprile 1810 risultano eredi i fratelli Angelo, Carolina maritata Pirogalli e Marianna maritata Ravetta (testamento rogato il 15 ottobre 1810 citato in: ASM, Catasto Petizioni di trasporti d'estimo, 1911). Probabilmente Angelo, legato alla carriera militare, cede a Luigi Ravetta la sua parte di proprietà in Segnanino.

L'operazione di vendita al Longoni è possibile, perchè con la recente morte della moglie e della figlia di Luigi Ravetta e con la raggiunta maggiore età del figlio Ernesto, erede di parte delle proprietà, si arriva a procedere consensualmente senza l'intervento di intermediari.

Persistenze costruttive 12.

A sorte diversa è destinato il complesso rurale oltre la strada. Cesato il periodo di livello, la famiglia Sampietro non subentra come proprietaria del fondo, passato in proprietà al Regio Demanio, probabilmente per impossibilità finanziarie. Nel 1839 si procede alla vendita allo stesso proprietario a nord della strada, Alberico Longoni appunto, che lo rivende a breve scadenza al nobile Luigi De Cristoforis.

La famiglia Sampietro sembrerebbe resistere come proprietaria soltanto nel settore destro del nucleo, ma Luigi Sampietro, ulteriormente indebitato tra il 1840 e il 17 novembre 1842 con Onofrio Corbetta per l milanesi 3000, con la figlia Maria, maritata Lampugnani, per l milanesi 700 e con Margherita Fetti per l milanesi 5000 è costretto a ipotecare i beni di Segnanino e ad alienarli.

Il 1° dicembre 1842 viene ceduto il terreno corrispondente al numero di mappa 19 sub 2, consistente in una pertica di vigna con moroni tangente alla strada ferrata, ad Antonia Tradati, maritata Corti e abitante a Segnanino, che vi costruirà un'osteria, e il 15 dicembre al dottor Luigi Vernausal tutto il resto dei possedimenti consistente in pert. 74,23.

L'atto notarile descrive i "varj pezzi di terra aratorj vitati e moronati con caseggiato civile, ed altro casino lungo la strada comunale situati nel territorio di Segnanino frazione di Segnano, compreso nella casa colonica il Torchio e suo locale in comune col signor ragioniere Alberico Longoni, non che la stalla, cassina e cantina; quest'ultima sottoposta alla casa del suddetto sig. r. rag. re Longoni complessivamente di pertiche settantaquattro e tavole ventitre (...). Confina il tutto unitamente comprese anche la corte e l'aja comune col signor Longoni; a Levante per la massima parte la descritta vigna di casa a muri compresi con gronda e stillicidio e per piccola porzione a salto rientrante portico Longoni lasciato

Persistenze costruttive 13.

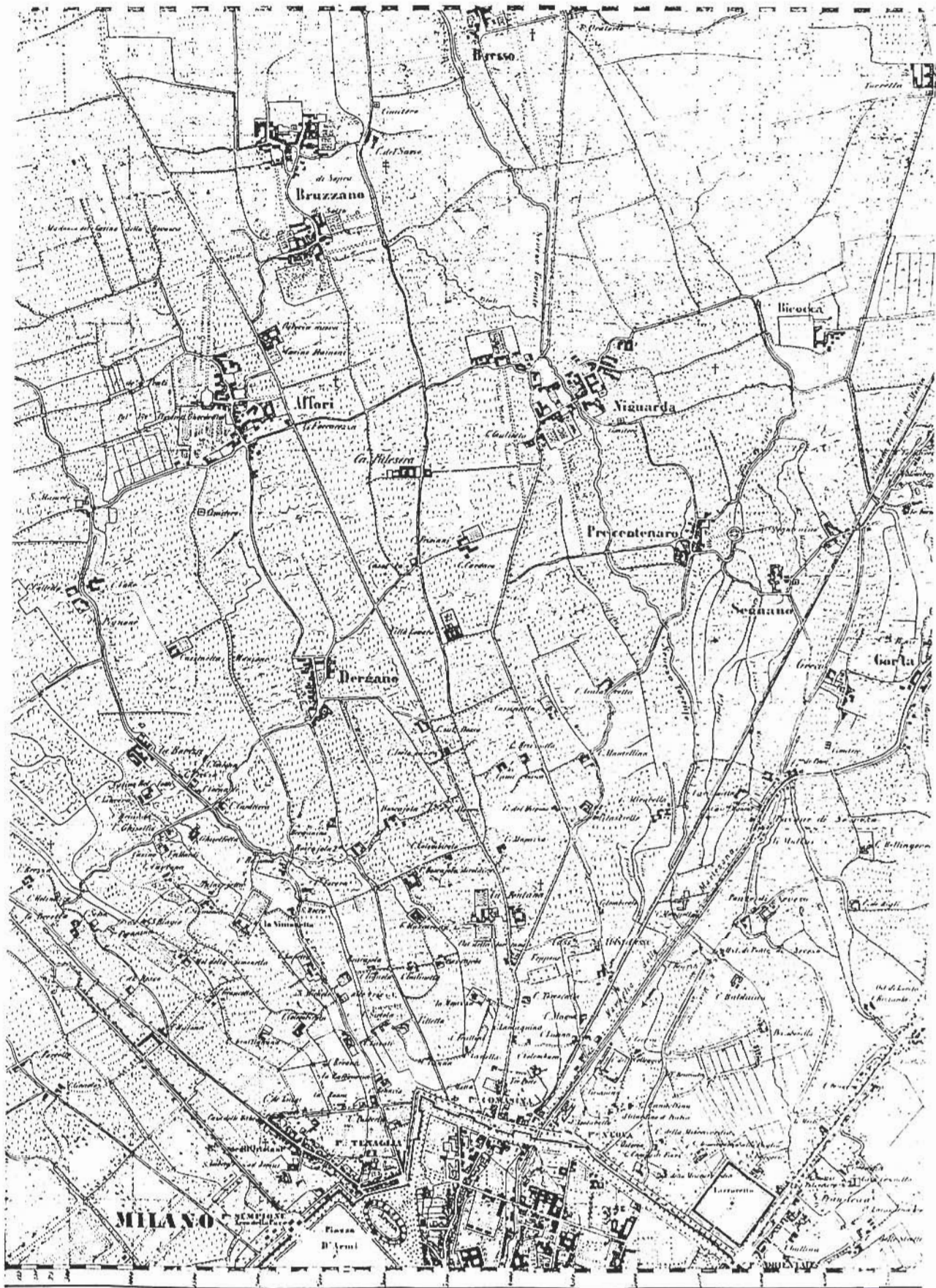
con gronda e stillicidio verso l'aja comune= a Mezzogiorno per la massima parte la strada comunale compreso fino a quella, ed in parte caseggiato di questa proprietà= a Ponente sempre il sig. Longoni, mediante prima muri di edificio lasciati con gronda e stillicidio, indi comuni fino ai rispettivi appoggi, ed in ultimo muri di cinta comuni= ed a Tramontana sempre la descritta vigna di casa a muri compresi con gronda e stillicidio" (ASM, Notarile, Ultimi Versamenti, notaio Giuseppe Alberti, 683).

Al 1842 quindi il portico risulta ancora praticabile.

Nella vendita, concordata per £.50.000, sono compresi 24 pezzi di vasellame "per la tenuta di=24=brente" e un altro pezzo di vasellame della tenuta di 38 brente, "due navazze" per l'uva, una "tina", una "pevera" ed altri utensili per la cantina ed il torchio, la serra dei fiori e i vasi con le piante, a parte gli agrumi e altri diciotto vasi, scelti a discrezione dal Sampietro. Il Vernausal è obbligato a mantenere i contratti d'affitto e si fa menzione particolare del contratto relativo al "Casino lungo la strada comunale, il cui piano superiore serve ad uso delle scuole elementari maschili..." (ibidem). L'accordo comprende anche la liberazione della proprietà dalle ipoteche.

Ma Luigi Sampietro vende già dal 28 ottobre 1839 con scrittura privata all'ingegnere Giulio Sarti 7 tavole di terreno col numero di mappa 19 per "la strada di ferro Milano-Monza". Tutte le acquisizioni sulla traiettoria Milano-Monza vengono riorganizzate con atto rogato dal notaio Alberti il 20 luglio 1844 e venduti nel dicembre successivo alla Società della Strada Ferrata (ASM, Catasto Petizioni di trasporto d'estimo, 1911).

Conclusa l'operazione, Vernausal cede il resto della proprietà a Santino Bramano.



1850 ca.- F. VALMAGINI, Dintorni di Milano (Raccolta Stampe Bertarelli, Vol. EE. 1 foglio 2)



Gio. Brenna. I.R. Tenente Ing. re Geografo Pensionato riconobbe sul terreno e disegno. Pubblicato l'anno 1833, ed aumentato nel maggio 1842 delle ulteriori modificazioni principalmente colla nuova strada postale militare e strade ferrate per Venezia e per Monza.... Estratto (Raccolta Stampe Bertarelli, Busta H 9)

Persistenze costruttive 14.

I diversi atti di vendita restituiscono un territorio sostanzialmente immutato nei suoi valori agricoli: ancora campi, ancora vigneti, ancora gelsi.

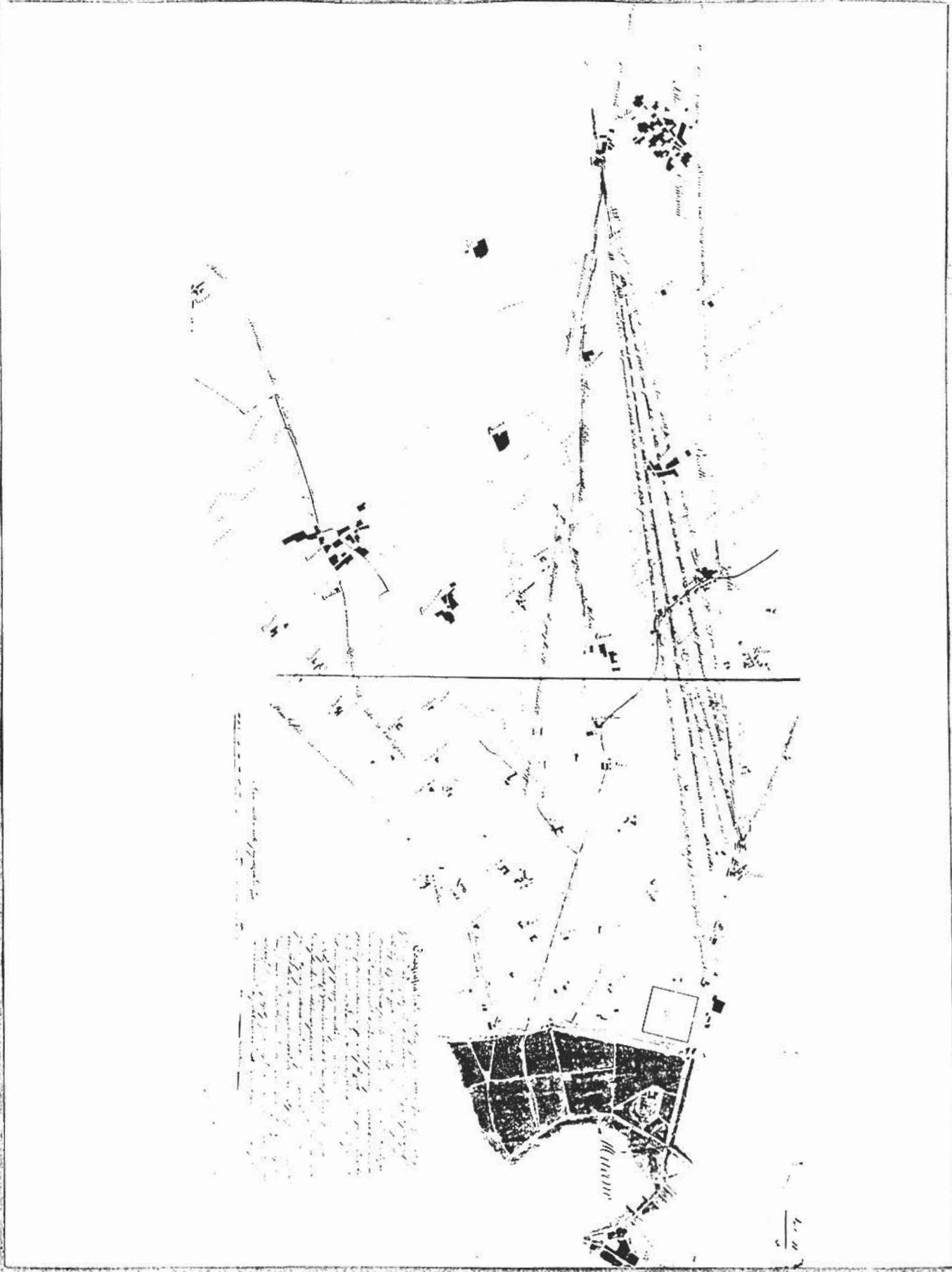
Sarà l'evento del passaggio della ferrovia a creare le premesse per una profonda trasformazione. Se parte delle aree, immediatamente interessate al tratto di percorrenza, sono appetite per la realizzazione del progetto, l'economia rurale ne risulta scossa per la divisione fondiaria, l'accelerazione dei rapporti con Milano, il rumore e l'inquinamento prodotti.

Per l'adeguamento alla nuova realtà e per la nuova considerazione del territorio, la sua rappresentazione e in particolare gli strumenti catastali subiscono un aggiornamento.

Si veda la corografia dei dintorni di Milano, legata al nome di un famoso rilevatore, l'ingegnere Giovanni Brenna, che possiamo ammirare in una mappa del 1833, aggiornata la maggio 1842, colla nuova strada postale per Monza e le strade ferrate per Venezia e per Monza. Il territorio è raffigurato in modo piuttosto approssimativo, generalizzando le caratteristiche culturali prevalenti, ma attribuendo grande precisione alle vie di comunicazione e agli insediamenti (RSB, Busta H 9).

Ancora più interessante è la Corografia delle diverse linee proposte nel 1808 dall'Ing. in Capo Gio. Ang. o Giudici, compilata in quell'epoca dallo scrivente nella qualità d'Ing. e Aspirante presso il sudd. o Ing. e in Capo all'oggetto di dimostrare i rapporti di comunicazione tra Milano e Monza, particolarmente fra i Palazzi Reali di Milano e la Villa Reale di Monza, dipendentemente dall'andamento delle strade eseguite e progettate per migliorare la comunicazione fra le sudd. e città e specialmente per offrire all'I.R. Corte un viale costantemente dignitoso onde comunicare dai Palazzi di Milano alla R. Villa di Monza indipendentemente dall'incomodo passaggio per la strada postale odierna. / Nella presente corografia vedonsi in-

1837 - Corografia... (Raccolta Stampe Bertarelli, cart. g. 10-29). CFR. pp. 16-17.



Persistenze costruttive 15.

dicare le linee che fino d'allora furono segnate in via di semplice studio, ed abbandonate per soverchio distacco dalla linea fondamentale o per la spesa. Ma più specialmente si sono distinti il prolungamento del gran Viale innanzi alla Villa Reale di Monza eseguito nel 1808 dalla strada di Lissone fino all'attuale Rondèau; il nuovo viale dal Rondèau suddetto alla piazza ottagonale di Sesto A pure eseguito nel 1808; ed i diversi progetti proposti come s.o da Sesto all'incontro del viale di Loreto, nonché l'andamento della postale esistente da Monza a Milano tutta tortuosa e sparsa di viziature.

Milano 30 Giugno 1837

Carlo Caimi ing. in Capo

(RSB, cart. g. 10-29)

I due fogli presentano gli insediamenti di Segnano e Segnanino. La nuova immagine del territorio, legata al suo uso e partita da una esigenza di rappresentatività 'interna' (il collegamento di dimore reali) che formula un progetto di strada 'privata', è vincolata dall'economicità dell'intervento, nonostante la magnificenza delle intenzioni e da una visione geometrica 'purista' (tipica del periodo) che si contrappone alla strada postale esistente "tutta tortuosa e sparsa di viziature", legata alla perimetrazione dei fondi rurali, agli interessi della campagna e dei proprietari privati, come delle comunità insediate, alla considerazione delle zone agricole in quanto sommatoria di grandi aree diverse tra loro e non come astratta superficie geometrica, di cui interessa collegare non le aree, ma i punti significativi mediante linee, al possibile rette. Poco importa quindi se l'insediamento di Segnanino è diviso dal suo entroterra naturale (Greco e Precotto).

La ferrovia divide in due quel territorio che nel Settecento è chia

Persistenze costruttive 16.

mato ancora Pieve di Bruzzano, nel quale rientrano, oltre a Segnano e Greco: Turro, Precentenaro, Affori, Bruzzano, Niguarda, Bicocca e Precotto.

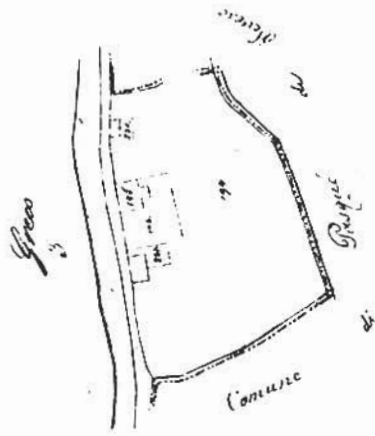
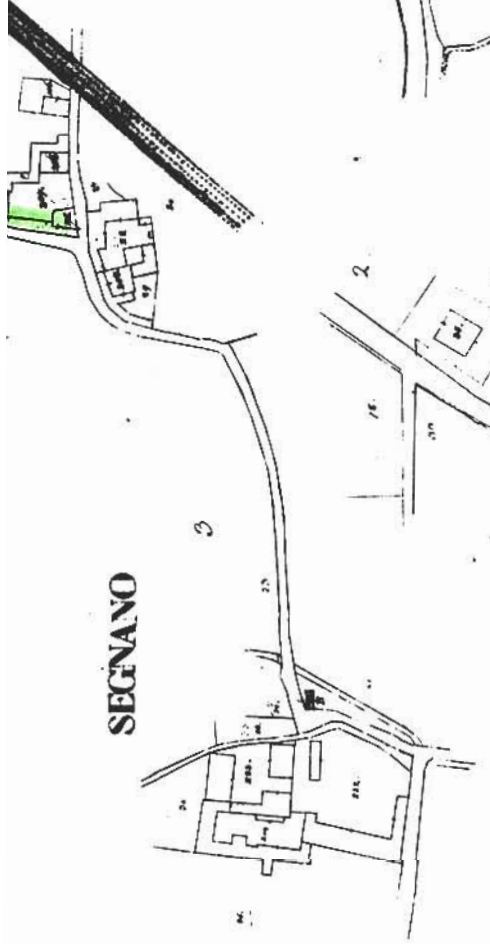
Tra il 1866 e il 1867 il complesso subisce variazioni catastali (sommarione in: ASM, Catasto Lombardo Veneto, 9148). Si sostituisce il 211, numero di mappa denotante il complesso edificato, con i: 46 ("cassaggio colonico", proprietario Giovanni Foggi), 47 ("orto", proprietario Santino Bramani), 48 ("casa con aja antistante", proprietario Santino Bramani), 49 ("casa, aja e altro edificio rurale", proprietario Giovanni Foggi), 50 ("orto", proprietario Giovanni Foggi).

Il nucleo si affaccia sulla strada Niguarda-Precotto, come risulta da una mappa dell'archivio di Stato (ASM, Mappe 1850, 2734), in cui sono tracciati i fontanili Segnanino e Fornasetta e la Roggia adacquatrice accanto alla strada postale per Monza e alla linea ferroviaria, oltre ai confini dei diversi terreni coltivati, in un'ottica di unità territoriale e d'interdipendenza.

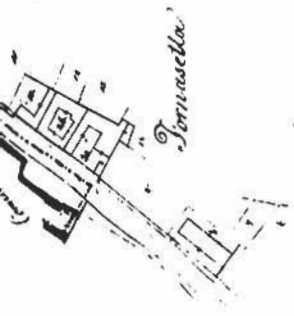
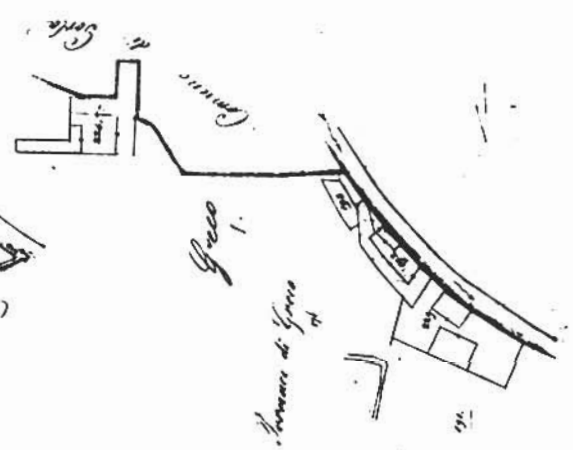
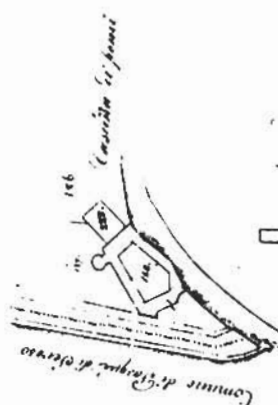
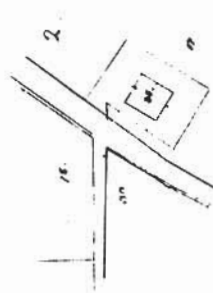
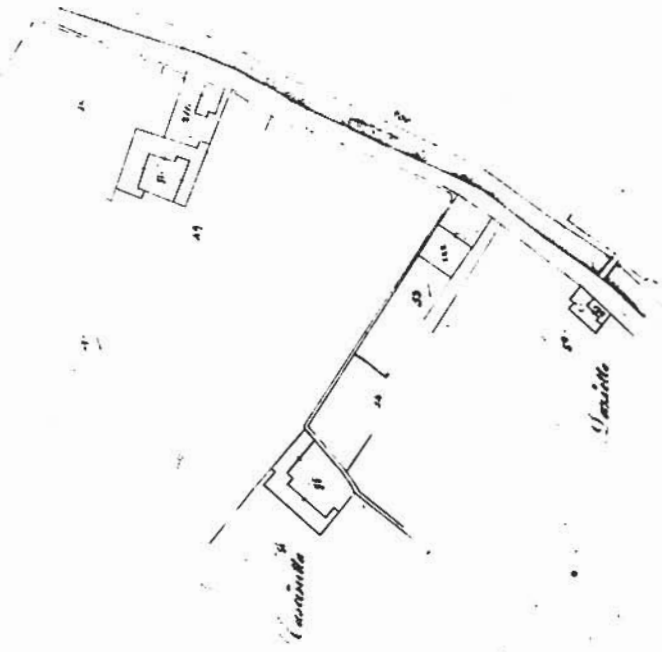
Le intestazioni delle tavole seguono il progressivo sviluppo degli insediamenti e le modifiche dell'assetto stradale.

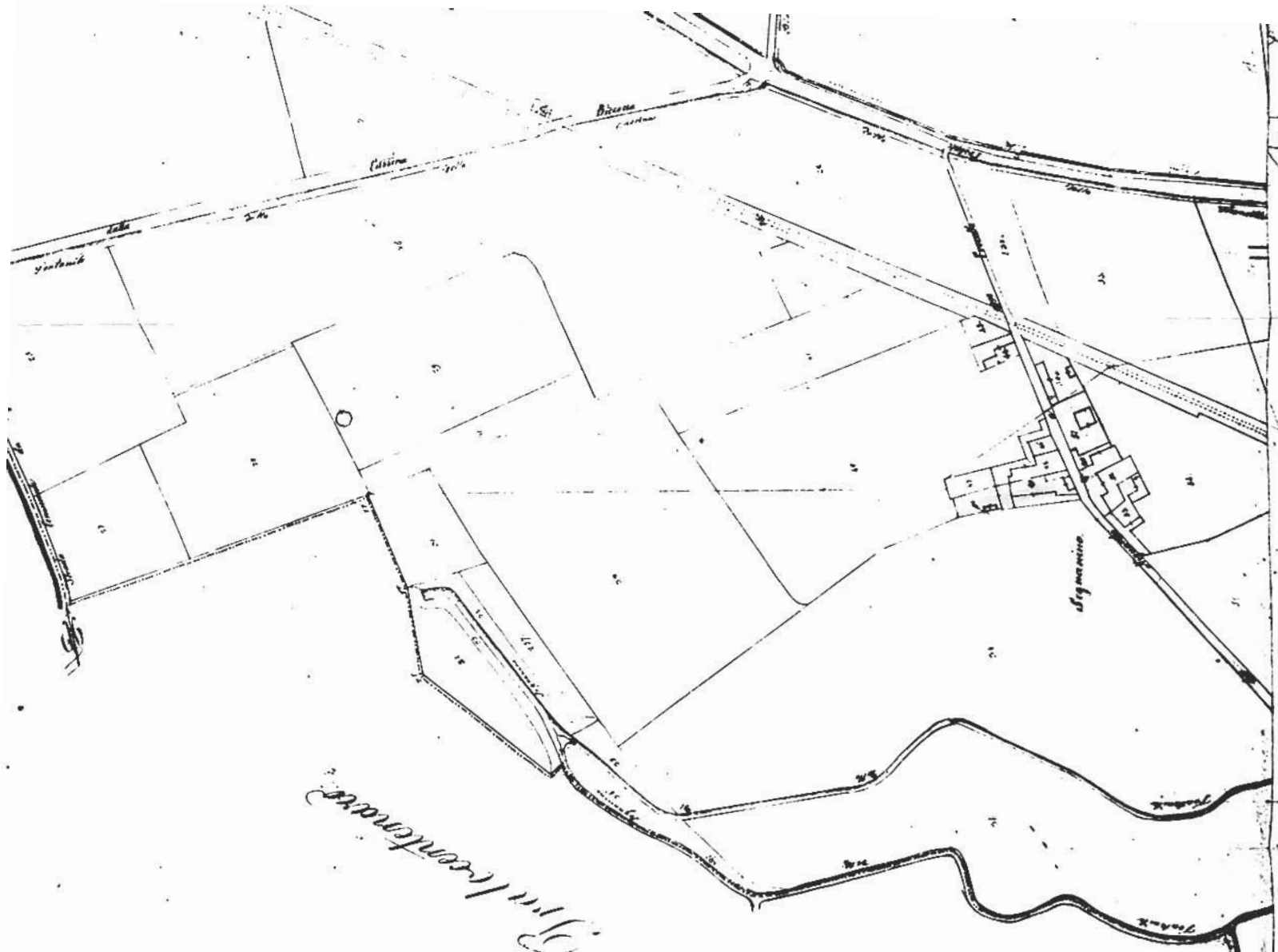
I nuovi numeri di mappa sono definitivamente adottati nelle documentazioni notarili nell'agosto 1880, quando una nobile Giuditta Bignetti diventa proprietaria del n° 49 (attuale proprietà Campagnoli) e Giuditta Bramano risulta proprietaria dell'altra 'metà' del fabbricato, corrispondente al n° 48.

SEGNANO



Barpico di Sesto





S. Francesco

S. Maria

di

di